

dini, ed una trattativa si cominciò fra i capi dei due partiti. Fu convenuto che gli uni e gli altri si ritirerebbero. La Convenzione montò in furore all'intendere tale armistizio; le sezioni ne trionfavano.

Nel 13 vendemmiajo an. 3 (5 ottobre 1795) fino dalle sei del mattino il grido *all' armi* echeggiava in tutti i punti della capitale. I battaglioni sezionarii si univano prestamente, ma colla sola intenzione di difendersi, e non già di assalire il castello delle Tuileries: rimasero otto giorni in assoluta inazione. La Convenzione dal canto suo fece collocare milizie e artiglieria in tutte le uscite: la confusione sulle due dopo il mezzogiorno era al colmo. Il comitato della sezione Lepelletier, incaricato di dirigere le operazioni, fece sparger voce che bisognava incominciare l'assalto, che troppo omai tardato erasi, e che la Convenzione nella stessa notte avrebbe fatto eseguire un generale massacro: accrescevasi così l'effervescenza dei battaglioni. A quattro ore e mezza un colpo di pistola, tirato dalla finestra d'un ristoratore ove pranzavano parecchi deputati, fu il segnale del combattimento. Non poche scaramucce avvenivano nello stesso tempo davanti la chiesa di S. Rocco, nella strada della Scala e nella via S. Nicasio, ma da per tutto i battaglioni sezionarii venivan respinti. Il cannone decise la vittoria: alle sette della sera erano finiti i combattimenti, e la Convenzione avea vinto. In questa giornata, le milizie di lei furono comandate da Buonaparte. La Convenzione usava clemenza: faceva lasciar aperte le barriere per tre giorni, onde facilitare la fuga di quelli che aveano a temere la sua collera. Fu nominata una commissione militare per punire i ribelli, ma essa non pronunciò che poche condanne.

Dietro il rapporto di Fourcroy, 3o vendemmiajo, (22 ottobre) la Convenzione organizzò alcune scuole militari: cioè politecnica, di cui fissò le relazioni colle altre scuole; quelle di artiglieria; quella degli ingegneri militari; quella dei ponti e degli argini; quella delle mine; quella di geografia; quella d'ingegneri di vascelli: e finalmente quelle di navigazione e quelle di marina. Queste istituzioni sempre più prosperarono, e furono per lo stato un nido d'eccezzenti uffiziali terrestri e marittimi.

Nel 3 brumajo seguente (25 ottobre) la Convenzione